



Giunte e Commissioni

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

n. 23

*N.B. I resoconti stenografici per l'esame dei documenti di bilancio seguono una numerazione indipendente.*

**5<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE** (Programmazione economica, bilancio)

**DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REFERENTE**

173<sup>a</sup> seduta (2<sup>a</sup> antimeridiana): venerdì 15 dicembre 2023

Presidenza del presidente CALANDRINI

## INDICE

**DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REFERENTE**

*(926) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2024 e bilancio pluriennale per il triennio 2024-2026,*

**(Tab.1)** – Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2024 e per il triennio 2024-2026 *(limitatamente alle parti di competenza)*

**(Tab.2)** – Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno fi-

nanziario 2024 e per il triennio 2024-2026 *(limitatamente alle parti di competenza)*

*(Seguito dell'esame e rinvio)*

PRESIDENTE..... Pag. 3, 4, 5 e *passim*  
 ALBANO, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze..... 8, 10, 11 e *passim*  
 CASTELLONE (M5S) ..... 4, 8, 9 e *passim*  
 DAMIANI (FI-BP-PPE), relatore ..... 8  
 LORENZIN (PD-IDP)..... 3, 10, 12 e *passim*  
 MAGNI (Misto-AVS) ..... 4, 7, 8 e *passim*  
 MANCA (PD-IDP) ..... 18, 19  
 NICITA (PD-IDP) ..... 3, 5, 6 e *passim*  
 PAITA (IV-C-RE)..... 8, 12, 19  
 PATUANELLI (M5S) ..... 3, 4, 5 e *passim*

*N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori*

*Sigle dei Gruppi parlamentari: Civici d'Italia-Noi Moderati (UDC-Coraggio Italia-Noi con l'Italia-Italia al Centro)-MAIE; Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-Il Centro-Renew Europe: IV-C-RE; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-PATT, Campobase): Aut (SVP-PATT, Cb); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS; Misto-Azione-Renew Europe: Misto-Az-RE.*

*Intervengono il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Lucia Albano e il ministro per i rapporti con il Parlamento Ciriani.*

*I lavori hanno inizio alle ore 12,20.*

#### DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REFERENTE

**(926) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2024 e bilancio pluriennale per il triennio 2024-2026,**

**(Tab.1)** – Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2024 e per il triennio 2024-2026 (*limitatamente alle parti di competenza*)

**(Tab.2)** – Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2024 e per il triennio 2024-2026 (*limitatamente alle parti di competenza*)

(Seguito dell'esame e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame, per quanto di competenza, del disegno di legge n. 926 (tabelle 1 e 2), sospeso nella prima seduta antimeridiana di oggi.

Comunico che, alla luce degli ulteriori approfondimenti svolti, la dichiarazione di inammissibilità dell'emendamento 10.0.33 è revocata. Comunico inoltre che è stato ritirato l'emendamento 37.0.6 e che gli emendamenti 10.14 e 4.0.14 sono stati ritirati e trasformati rispettivamente negli ordini del giorno G/926/24/5 e G/926/25/5, che saranno pubblicati nel fascicolo completo degli allegati.

Comunico, infine, che sono già pervenute alla Presidenza indicazioni da parte dei rappresentanti del Gruppo Movimento 5 Stelle circa gli emendamenti da accantonare e quelli da sottoporre al voto di cui si darà conto nel corso della seduta.

Ricordo che nella seduta odierna l'esame proseguirà seguendo l'ordine dei titoli del disegno di legge, a partire dagli articoli 3 e 4.

Passiamo pertanto all'esame e alla votazione degli emendamenti presentati all'articolo 3.

PATUANELLI (M5S). Signor Presidente, le chiediamo di accantonare gli emendamenti 3.2 (testo 2) e 4.2.

LORENZIN (PD-IDP). Signor Presidente, le chiedo di accantonare gli emendamenti 3.13, 3.0.3, 3.0.10 e 4.6.

NICITA (PD-IDP). Signor Presidente, le anticipo l'intenzione di trasformare l'emendamento 4.0.14 in un ordine del giorno, ove il Governo fosse disponibile ad accoglierlo. Chiedo altresì che vengano accantonati gli emendamenti 3.10, 3.17 e 3.0.6.

MAGNI (*Misto-AVS*). Signor Presidente, le chiedo di accantonare gli emendamenti 3.0.2 (testo 2) e 3.5.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 3.3.

PATUANELLI (*M5S*). Signor Presidente, l'emendamento 3.3 prevede il rifinanziamento del fondo Gasparrini, che – come è noto – presta benefici con il fondo di solidarietà sui mutui prima casa e disciplina la sospensione delle rate del mutuo per i soggetti che versano in condizioni economiche difficili. Questo emendamento non soltanto propone il rifinanziamento del fondo, ma propone anche di prorogare l'operatività delle disposizioni di cui all'articolo 54, comma 1, del decreto legge 17 marzo 2020, n. 18 (cosiddetto decreto crescita), che ne aveva ampliato e modificato l'ambito di applicazione. Riteniamo che, in un momento in cui il costo dei mutui a tasso variabile sta diventando sempre più insostenibile per le famiglie italiane, non rifinanziare tale fondo e non mantenere l'ampliamento della platea sia un grave errore che questo Governo sta commettendo.

*(Il Presidente accerta la presenza del numero legale).*

*(Con il parere contrario dei relatori e del rappresentante del Governo, posto ai voti, è respinto l'emendamento 3.3).*

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 3.0.13.

CASTELLONE (*M5S*). Signor Presidente, con questo emendamento chiediamo di rifinanziare il fondo creato nel 2020 per gli studenti fuori sede. Spesso parliamo di diritto allo studio in questa Commissione; io credo fermamente che uno Stato si definisca civile quando riesce a dare la stessa opportunità a tutti i giovani, anche a chi proviene da famiglie economicamente più svantaggiate. Sentir dire che sia una scelta quella di un giovane di frequentare un'università fuori sede è una grande sciocchezza. Lei sa che vi sono alcune università, soprattutto quelle a numero chiuso, che prevedono dei concorsi di ammissione i quali poi destinano gli studenti a una determinata sede universitaria. Di fatto, per esempio, per medicina gli studenti sono obbligati a scegliere una delle sedi che vengono assegnate e quindi a dover frequentare l'università fuori sede.

Oggi alcune città sono diventate insostenibili per gli studenti universitari che provengono da famiglie economicamente fragili. Purtroppo questo Governo, che aveva un obiettivo importante da perseguire nel PNRR per la costruzione di nuovi alloggi universitari, non riuscirà a raggiungere tale obiettivo, tanto che fa parte del ridimensionamento del PNRR che è stato effettuato, con la promessa che poi quei posti si realizzeranno con altri fondi. Noi riteniamo che tale promessa non possa essere realizzabile, soprattutto considerando che si è passati dalla costruzione di nuovi alloggi universitari, prevista nella prima stesura del PNRR, alla riqualificazione e all'affidamento a privati di gran parte di quei posti. Una mis-

sione, quindi, totalmente diversa rispetto a quella che invece ci aveva affidato l'Unione europea. Teniamo a mente che siamo uno dei pochissimi Stati in Europa a non disporre di residenze universitarie sufficienti per coprire le necessità. Siamo anche uno dei pochissimi Paesi in Europa che non riesce – lo abbiamo ricordato ieri – a garantire una borsa di studio a tutti gli idonei in graduatoria per le borse di studio universitarie. A questi giovani, che vengono da famiglie economicamente svantaggiate, non diamo una borsa di studio, seppure siano bravi e quindi per merito rientrano in graduatoria, e non mettiamo a loro disposizione una residenza o un alloggio dove poter soggiornare mentre frequentano l'università. Stiamo dicendo loro, praticamente, che non possono andare all'università soltanto perché partono da una condizione più svantaggiata. L'obiettivo di far partire tutti dallo stesso livello e dallo stesso scalino certamente non si sta raggiungendo; e allora questo potrebbe essere un piccolo aiuto. Rifiutare quel fondo, che era stato creato durante la pandemia ed era servito soprattutto alle famiglie più svantaggiate per poter pagare gli affitti agli studenti universitari fuori sede che non hanno delle residenze a disposizione, secondo noi è un obiettivo importante da raggiungere. Ci rendiamo conto che questa, purtroppo, è una legge di bilancio isorisorse, però torniamo a dire che le risorse ci sarebbero state se questo Governo avesse avuto il coraggio di prenderle lì dove sono, cioè dagli extra-profitti delle banche, dal togliere i sussidi ambientalmente dannosi e dal tassare veramente l'economia digitale. Allora sì che avremo potuto trovare risorse sufficienti per fare questo ed altri provvedimenti.

NICITA (*PD-IDP*). Signor Presidente, chiedo di aggiungere la mia firma all'emendamento 3.0.13.

*(Con il parere contrario dei relatori e del rappresentante del Governo, posto ai voti, è respinto l'emendamento 3.0.13).*

PRESIDENTE. Passiamo ora all'esame e alla votazione degli emendamenti presentati all'articolo 4, iniziando con l'emendamento 4.0.6.

PATUANELLI (*M5S*). Signor Presidente, l'emendamento 4.0.6 cerca di affrontare un problema che sta emergendo. Con la creazione delle comunità energetiche si sta dando una grande opportunità a tante imprese e a tanti cittadini italiani, quella di abbattere i costi dell'energia e di aumentare la produzione di energia da fonti rinnovabili, che è un obiettivo che certamente questo Paese ha, così come tanti altri nel mondo. Il problema che sta emergendo è che imprese e cittadini non riescono ad avere accesso al credito per realizzare gli impianti, perché è chiaro che va fatto un investimento iniziale importante, visto anche l'aumento dei costi dei materiali e quindi dei pannelli, oltre che degli interventi edilizi. In questo senso noi prevediamo di creare un fondo di garanzia. È chiaro che l'emendamento è oneroso, ma tutti noi sappiamo che il fondo di garanzia viene in qualche modo depositato presso il Ministero (in questo caso il

Ministero dell'ambiente) e serve eventualmente a garantire che sui prestiti che cittadini e imprese richiedono presso gli istituti finanziari, nel caso in cui non vengano restituiti in tutto o in parte, vi sia la garanzia dello Stato. Questo innesca un meccanismo di leva, se ho un certo numero di milioni vincolati al fondo di garanzia. Il rapporto storicamente era di 1 a 14, mentre oggi è un po' più limitato, vista la perdurante crisi economica che porta talvolta a non poter restituire le rate dei mutui accesi. Si parla adesso di un effetto leva di 1 a 8 o di 1 a 7; questo significa che, se metto 10 milioni, posso dare 70 milioni di garanzia. Questo potrebbe contribuire molto allo sviluppo delle comunità energetiche.

Al di là della copertura, credo che anche un milione potrebbe essere un elemento per iniziare a ragionare su tale fondo, da rifinanziare poi magari in corso d'anno. Quindi noi chiediamo il voto dell'emendamento; se il Governo riuscisse a trovare una piccola risorsa da inserire in questo testo, potremmo provare a iniziare a risolvere uno dei problemi che stanno bloccando la nascita delle comunità energetiche.

*(Con il parere contrario dei relatori e del rappresentante del Governo, posto ai voti, è respinto l'emendamento 4.0.6).*

NICITA (PD-IDP). Signor Presidente, vorrei intervenire per dichiarazione di voto su un insieme di emendamenti che si riferiscono alla questione del disagio abitativo, all'aumento dei fondi per il sostegno della locazione e della morosità incolpevole, all'incremento dei fondi per gli alloggi abitativi e alle questioni che riguardano il sostegno alle famiglie dal lato dell'incremento inflattivo delle tariffe del gas e l'istituzione delle comunità energetiche, nel senso già visto dall'emendamento illustrato dal collega Patuanelli.

Si tratta di misure che hanno tutte un elemento in comune: la loro somma complessiva in questa legge di bilancio sembra essere eccessivamente onerosa. Tuttavia, se le guardiamo nel complesso sia della precedente legge di bilancio sia del volume complessivo di questa legge di bilancio, notiamo che hanno tutte la caratteristica di aiutare le famiglie in un momento in cui l'inflazione rimane a un livello significativo. Sono misure di sostegno puro, come nel caso del disagio abitativo, o di sostegno strategico, come nel caso energetico (in questo caso vi è anche un elemento che ha a che fare con l'idea di istituire le comunità energetiche). Quindi da una parte sono misure di sostegno, dall'altra sono misure di investimento strategico, perché permettono risparmi futuri, nonché lo sviluppo di energie rinnovabili. Nell'insieme, quindi, questo è un pacchetto. D'altra parte il Governo è consapevole, sin dal primo provvedimento che ha fatto l'anno scorso, il decreto-legge aiuti *quater*, della necessità di operare una trasformazione sotto il profilo energetico dei fabbisogni e della produzione di energia per le famiglie. C'è però un tema che – ahimè – diventa sempre più urgente, quello del sostegno al disagio abitativo, anche con politiche dei mutui, che fanno parte di alcuni emendamenti che abbiamo accantonato e che proprio in questi giorni as-

sumono un carattere di emergenza, dal momento che è stata pubblicata da « *Il Sole 24 Ore* » la notizia che sono già 200.000 le famiglie che non hanno pagato le rate dei mutui. È un elemento che si va ad affiancare a questioni di emergenza. Per queste ragioni abbiamo chiesto una serie di interventi che in qualche misura sostengano sia il disagio abitativo che il tema del caro energia.

Le chiedo inoltre, signor Presidente, l'accantonamento degli emendamenti 4.5 (testo 2) e 4.0.1.

MAGNI (*Misto-AVS*). Signor Presidente, visto e considerato che il senatore Nicita ha presentato una serie di emendamenti, alcuni dei quali sono sostanzialmente simili, che affrontano le questioni del sostegno all'abitare e del sostegno agli studenti fuori sede per quanto riguarda gli alloggi, insisto per la votazione degli emendamenti 4.0.17 e 4.0.18.

*(Con il parere contrario dei relatori e del rappresentante del Governo, posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 4.0.17 e 4.0.18).*

PRESIDENTE. Ricordo che tutti gli emendamenti relativi all'articolo 4, non espressamente posti ai voti e non accantonati, devono essere considerati tecnicamente respinti.

Ricapitolando, gli emendamenti accantonati all'articolo 3 e all'articolo 4 risultano essere 3.2 (testo 2), 3.5, 3.10, 3.13, 3.17, 3.0.2 (testo 2), 3.0.3, 3.0.5, 3.0.6, 3.0.10, 4.2, 4.5 (testo 2), 4.6, 4.8, 4.0.1, 4.0.5 e 4.0.19.

NICITA (*PD-IDP*). Signor Presidente, nel caso in cui vi fossero emendamenti simili o collegati a quelli presentati dal Governo o dai relatori, è possibile votarli contestualmente?

PRESIDENTE. Sì, certo. Gli emendamenti simili o identici a quelli del Governo e dei relatori vengono messi in votazione insieme oppure occorre riformulare i propri come quelli del Governo, però devono essere sempre espressamente indicati dai Gruppi presentatori prima della votazione.

Passiamo all'esame degli emendamenti relativi al Titolo III, rubricato « *Riduzione della pressione fiscale e misure in materia di rinnovo dei contratti del pubblico impiego* », che insistono sugli articoli 5, 6, 7, 8, 9 e 10.

PATUANELLI (*M5S*). Signor Presidente, chiediamo di accantonare gli emendamenti 5.0.10, 5.0.14, 8.1, 9.3, 10.7 e di votare gli emendamenti 05.1, 5.0.5, 7.0.6, 10.14.

Segnaliamo sin d'ora che l'emendamento 10.0.33, che è stato dichiarato inammissibile, ha sostanzialmente il medesimo contenuto di un emendamento dei relatori, non considerato inammissibile, ed è relativo allo scorrimento delle graduatorie dei segretari comunali e provinciali.

PRESIDENTE. Se è così, lo riammettiamo subito.

PATUANELLI (*M5S*). Chiedo allora che venga accantonato l'emendamento 10.0.33.

PAITA (*IV-C-RE*). Signor Presidente, chiedo di accantonare gli emendamenti 5.1 (testo 2), 5.3, 5.0.16, 6.2, 7.1, 9.0.5, 10.20, 10.21 e 10.0.37.

PRESIDENTE. Risulta altresì da accantonare la proposta 10.19 in quanto di tenore analogo alle proposte 10.20 e 10.21.

NICITA (*PD-IDP*). Signor Presidente, chiediamo di accantonare gli emendamenti 5.8, 5.0.1, 5.0.9, 6.14, 9.0.10, 10.6, 10.10, 10.11, 10.0.8, 10.0.35 e 10.0.36. Molti di questi, la quasi totalità, sono, a nostro avviso, non onerosi, quindi li evidenziamo con particolare interesse all'attenzione della Commissione.

Chiediamo altresì che si proceda a votare gli emendamenti 5.0.12, 8.2 e 9.4, su cui intendiamo intervenire in dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Risulta perciò da accantonare la proposta 10.5, in quanto di analogo tenore alla proposta 10.6, di cui è stato richiesto l'accantonamento, nonché la proposta 10.9, in quanto analoga all'emendamento 10.10 e la proposta 10.0.7, in quanto di analogo tenore rispetto all'emendamento 10.0.8.

MAGNI (*Misto-AVS*). Signor Presidente, chiedo di accantonare gli emendamenti 5.5, 9.0.17, 9.0.18 e 10.0.29.

PATUANELLI (*M5S*). Signor Presidente, preannuncio una dichiarazione di voto sull'emendamento 7.0.6, relativo al regime speciale per i lavoratori impatriati, che quindi chiediamo espressamente di votare, insieme all'emendamento 05.1.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sul complesso di emendamenti che i parlamentari hanno chiesto di porre espressamente in votazione.

ALBANO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti questi emendamenti.

DAMIANI, *relatore*. Esprimiamo parere conforme a quello del rappresentante del Governo.

CASTELLONE (*M5S*). Signor Presidente, intervengo in dichiarazione di voto sull'emendamento 05.1, che riguarda gli sgravi fiscali per i



lavoratori *under 35*. Credo davvero che questo Governo non stia facendo assolutamente nulla per i giovani per i quali in questo momento abbiamo un grandissimo problema, una piaga sociale, rappresentata dal lavoro precario e sottopagato. Sono oltre 4 milioni i lavoratori poveri, oltre 3 milioni i lavoratori precari; spesso queste sacche di precariato e lavoro sottopagato sono occupate soprattutto da giovani. È fondamentale avere chiaro che occorre prorogare gli sgravi fiscali che finora avevano consentito di assumere molti giovani, soprattutto al Sud. Noi riteniamo che, se non in questa legge di bilancio, nei prossimi provvedimenti servano misure dedicate ai giovani. Signor Presidente, in questi anni, al di là delle polemiche strumentali che sono state fatte, di giovani che vogliono stare sul divano ne abbiamo conosciuti pochissimi; la maggior parte di loro ci chiede un lavoro dignitoso. Vi è dunque la necessità di prevedere incentivi per le assunzioni. Questo è il senso di questo emendamento.

PATUANELLI (*M5S*). Signor Presidente, poiché la numerazione dell'emendamento 05.1 ci ha tratto in inganno abbiamo commesso un errore nell'indicarlo come da porre in votazione. Questo emendamento è stato dichiarato inammissibile per mancanza di copertura. Resta valido tutto quello che ha detto la senatrice Castellone, ma non ne chiediamo il voto perché, ovviamente, essendo inammissibile, non avrebbe senso.

MAGNI (*Misto-AVS*). Signor Presidente, chiedo di accantonare anche l'emendamento 10.0.23.

CASTELLONE (*M5S*). Signor Presidente, intervengo in dichiarazione di voto sull'emendamento 7.0.6, che fa parte di una serie di emendamenti che ritroveremo nei prossimi articoli e che prevede un regime fiscale agevolato per i lavoratori impatriati, *start up* e piccole e medie imprese innovative, riducendo la tassazione al 10 per cento nelle ZES. Anche in questo caso ricorre la poca attenzione che in questo momento c'è verso i giovani, in particolare verso quelli coraggiosi che decidono di investire soprattutto in settori innovativi e in aree fragili del nostro Paese e verso coloro che, anche dopo aver fatto un'esperienza all'estero, vorrebbero rientrare ma devono chiaramente essere incentivati. Sappiamo bene, infatti, che le condizioni lavorative sono precarie e sottopagate, quindi non vi è alcun tipo di incentivo ad abbandonare il lavoro all'estero per cercarne uno meno gratificante e meno retribuito in Italia se non prevediamo un minimo di sgravi fiscali (che anzi questo disegno di legge di bilancio cancella). Continueremo quindi a perdere le nostre risorse più preziose: ogni anno circa 120.000 giovani lasciano il nostro Paese per non farvi più ritorno. Si tratta di un'emergenza che andrebbe affrontata forse proprio con provvedimenti dedicati. Questo è il senso dell'emendamento 7.0.6, sul quale, chiaramente, votiamo a favore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

(Con il parere contrario dei relatori e del rappresentante del Governo, posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 5.0.5 e 7.0.6).

CASTELLONE (M5S). Signor Presidente, chiedo il momentaneo accantonamento dell'emendamento 10.14 al fine di trasformarlo, se possibile, in ordine del giorno, perché esso affronta un *vulnus* che dovrebbe essere sanato. Attualmente gli operatori delle professioni sanitarie ostetriche, pur appartenendo alla stessa classe di laurea e avendo lo stesso percorso formativo degli infermieri (esattamente con lo stesso inquadramento), sono esclusi dall'applicazione dell'indennità di specificità per gli infermieri. Se intraprendono lo stesso percorso di laurea e sono inquadrati nella stessa categoria professionale, perché per gli infermieri è prevista l'indennità di specificità e per le ostetriche no? Si tratta quindi di colmare il *vulnus* di cui alla legge n. 178 del 2020. Chiediamo che vi possa essere una trasformazione dell'emendamento in ordine del giorno, magari con l'impegno del Governo a correggere questo errore.

ALBANO, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze. Signor Presidente, mi impegno a valutare la possibilità di accogliere come ordine del giorno l'emendamento testé richiamato dalla relatrice Castellone.

PRESIDENTE. Quindi accantoniamo l'emendamento 10.14, che il Governo valuterà se accogliere come ordine del giorno.

LORENZIN (PD-IDP). Signor Presidente, intervengo in dichiarazione di voto sull'emendamento 5.0.12, a mia prima firma. Ce ne sono anche altri che affrontano lo stesso argomento, ovviamente con soluzioni rimodulate; mi riferisco al tema dell'esonero dal pagamento dei contributi previdenziali per i datori di lavoro agricoli in caso di nuove assunzioni a tempo indeterminato o in caso di trasformazione di contratti a tempo determinato per 36 mesi, estesi a 48 mesi in alcune Regioni. Per i prossimi tre anni c'è stata una riduzione delle risorse destinate all'esonero contributivo per i coltivatori diretti e per gli imprenditori agricoli. Sappiamo che questo è un settore molto delicato, che presenta molti problemi per quanto attiene alla gestione del lavoro; sappiamo come si lavori in determinati ambiti in questo settore, con contratti stagionali. Sappiamo inoltre che il caporalato rimane una piaga del nostro Paese, di difficile sradicamento, nonostante i vari interventi normativi fatti nel corso degli anni. Sappiamo tutti che vi è un rilevante problema di reperimento di manodopera qualificata, soprattutto nel periodo dei raccolti. Accanto a questo, uno degli aspetti che le organizzazioni agricole e i rappresentanti il mondo agricolo tendono a sollevare ormai da anni è la necessità di favorire le assunzioni a tempo indeterminato, in modo tale da poter sopprimere in parte ad una problematica molto importante, quella dell'assenza di personale nel momento del raccolto o in alcuni momenti particolari

per le colture italiane, che ricordo essere una delle grandi eccellenze del nostro Paese. D'altra parte, è anche necessario trovare un modo per aiutare i giovani agricoltori e le imprese giovani a sostenere un mondo del lavoro come quello agricolo, in cui ovviamente il problema delle risorse e del bilancio finale dell'impresa con saldi positivi è molto complicato.

Abbiamo presentato pertanto una serie di emendamenti, con vari tipi di soluzioni, da un lato per dare una prospettiva assunzionale più importante alle imprese, soprattutto a quelle giovani, e dall'altro per incentivare il lavoro in un settore che nei prossimi anni sarà sempre più centrale nelle strategie di sviluppo e di approvvigionamento delle materie prime, in particolare di quelle agricole (quindi approvvigionamento del cibo), nel nostro Paese.

*(Con il parere contrario dei relatori e del rappresentante del Governo, posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 5.0.12, 8.2 e 9.4).*

PRESIDENTE. Facciamo un riepilogo degli emendamenti accantonati: sul Titolo III, quindi dall'articolo 5 all'articolo 10, risultano accantonati gli emendamenti 5.0.10, 5.0.14, 8.1. 9.3, 10.7 e 10.14.

ALBANO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, per quanto riguarda gli emendamenti 4.0.14 e 10.14, il Governo è disponibile ad accogliere una loro trasformazione in ordini del giorno, compatibilmente con i saldi di finanza pubblica.

PRESIDENTE. Sempre sul Titolo III risultano accantonati gli emendamenti 5.1, 5.3, 5.5, 5.8, 5.0.1, 5.0.9, 5.0.16, 6.2, 6.14, 7.1, 9.0.5, 9.0.10, 9.0.17, 9.0.18, 10.6, 10.10, 10.11, 10.20, 10.21, 10.0.8, 10.0.29, 10.0.33, 10.0.35, 10.0.36 e 10.0.37.

I restanti emendamenti, non espressamente posti in votazione e non accantonati, si intendono tecnicamente respinti.

Passiamo ora all'esame e alla votazione degli emendamenti relativi alle disposizioni del Titolo IV del provvedimento, comprendente gli articoli da 11 a 25.

PATUANELLI (M5S). Signor Presidente, vorrei far notare che non tutti i Gruppi sono presenti in aula.

PRESIDENTE. I Gruppi non presenti hanno comunque fatto pervenire alla Presidenza le rispettive richieste di accantonamento, di cui si terrà conto.

PATUANELLI (M5S). Signor Presidente, le chiediamo di accantonare gli emendamenti 11.8, 11.12, 11.17, 11.39, 11.0.16, 11.0.17, 11.0.18, 11.0.20, 11.0.37, 11.0.39, 11.0.42 e 11.0.45.

Chiediamo invece che vengano posti esplicitamente in votazione gli emendamenti 11.51, 11.0.3, 11.0.5, 11.0.10, 18.6, 18.23 e 23.5.

MAGNI (*Misto-AVS*). Signor Presidente, chiedo di accantonare gli emendamenti 11.7 (testo 2), 11.37 e 11.0.32.

Chiedo poi che vengano posti esplicitamente in votazione gli emendamenti 12.0.4, 16.0.1, 16.0.3, 16.0.4 e 16.0.11 (testo 2).

PAITA (*IV-C-RE*). Signor Presidente, chiedo che vengano accantonati i seguenti emendamenti: 11.14, 11.25, 11.29, 11.0.48, 14.0.1, 14.0.2, 17.1, 18.1, 18.3. Chiedo inoltre l'accantonamento degli emendamenti 18.21, 23.7 e 23.9.

PRESIDENTE. Senatrice, le ricordo che questi ultimi emendamenti sono stati dichiarati inammissibili.

PAITA (*IV-C-RE*). Grazie, Presidente. Chiedo inoltre l'accantonamento degli emendamenti 23.12, 23.13 e 23.22.

PRESIDENTE. Ricordo ai presentatori che gli emendamenti 16.0.4 e 23.9 sono stati dichiarati inammissibili.

LORENZIN (*PD-IDP*). Signor Presidente, chiedo l'accantonamento degli emendamenti 11.22, 11.23, 11.44, 11.50, 11.0.41, 16.0.5 (testo 2), 18.8, 20.0.1, 23.15 (testo 2), 23.0.1, 24.2, 24.0.1 e 25.1.

NICITA (*PD-IDP*). Presidente, chiedo l'accantonamento delle proposte 16.0.14, 18.5, 23.32, 24.3 e 24.7.

Chiedo altresì che vengano posti esplicitamente in votazione gli emendamenti 11.26, 11.0.43, 12.0.11, 16.0.10 (testo 2), 18.8, 18.10 e 23.15 (testo 2).

Chiedo altresì l'accantonamento degli emendamenti 18.16 e 18.18.

PRESIDENTE. Le ricordo che questi ultimi emendamenti sono stati dichiarati inammissibili.

Passiamo alla votazione.

PATUANELLI (*M5S*). Signor Presidente, il tema su cui mi soffermo è ovviamente il *superbonus*.

Credo che, a prescindere dalle polemiche politiche – a mio avviso pretestuose e strumentali – e al giudizio che ciascuno di noi può avere complessivamente sulla misura, sia del tutto evidente che vi è una parte del Paese, fatto di imprese e cittadini, che in assenza un intervento legislativo si troverà in grandissima difficoltà. Credo quindi che soprattutto questa Commissione debba togliere dal campo la strumentalizzazione politica, fatta in un senso e nell'altro in questi mesi di dibattito sul *super-*

*bonus*, e occuparsi, insieme al Governo, di trovare una soluzione a una condizione di enorme difficoltà in cui si troveranno le imprese, i cittadini, le amministrazioni condominiali. Credo che questo sia il momento di farlo: non si può pensare di rimandare successivamente al 31 dicembre, perché non vi è un altro momento di recupero.

Abbiamo presentato una serie di emendamenti, in parte – posso dirlo – «strumentali», copiando gli emendamenti della maggioranza, che in questo momento voterà contro sé stessa (pazienza).

So che il parere sarà contrario a tutti gli emendamenti, che quindi verranno tutti respinti, ma vorrei capire se in questo momento, come dicono alcune forze di maggioranza e alcuni esponenti politici di rilievo, sia in animo del Governo un ragionamento sull'affrontare il tema o se, come dice il MEF con una nota di qualche giorno fa (peraltro senza firma), il tema del *superbonus* non verrà più toccato in nessun modo, né adesso né nel provvedimento di proroga dei termini che probabilmente il Governo farà in Consiglio dei ministri nei prossimi giorni. Per me questo è un tema di fondamentale importanza, ripeto, non per una questione politica, ma perché ci sono persone e imprese che possono essere portate veramente a uno *stress* sociale molto alto.

ALBANO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, si tratta chiaramente di un argomento molto delicato. La posizione che posso esprimere è quella del Ministero dell'economia e delle finanze, il quale ha chiarito che – come vedete nel disegno di legge di bilancio – non ci saranno questioni sul *superbonus*. Come ricorderete, qualche ora fa vi è stata un'apertura da parte del ministro Ciriari sulla possibilità di affrontare questo tema in sede di decreto-legge milleproroghe al termine di quest'anno. Credo che proprio in queste ore vi siano ulteriori chiarimenti da parte del ministro Giorgetti, che sta spiegando che sul *superbonus* non ci si muoverà. In questa sede non posso assumermi la responsabilità di parlare a nome del Governo intero; la mia posizione è quella del Ministero, che come sapete è di tenuta dei conti pubblici.

PATUANELLI (*M5S*). La ringrazio. Vorrei replicare, se possibile, ricordando che vi sono delle questioni che potrebbero essere affrontate e che dal punto di vista dell'impatto finanziario sono pari a zero. Abbiamo una contabilizzazione dei crediti, emersi dalle domande di accesso alla misura, che sono già contabilizzati; potrebbe formarsi un risparmio nel momento in cui quegli interventi non vengono portati a termine, ma non vi è la necessità di mettere altri soldi. Posso capire qualsiasi ragionamento sulla necessità di tenere sotto controllo i costi, ma per quell'ammontare di interventi che ha una criticità, perché non ha la possibilità di fare il SAL al 31 dicembre, e che quindi perderà il 110 che è già contabilizzato, bisogna provare a fare qualcosa.

*(Con il parere contrario dei relatori e del rappresentante del Governo, posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 11.51, 11.0.3, 11.0.5, 11.0.10, 18.6, 18.23).*

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 23.5.

PATUANELLI (M5S). Signor Presidente, vorrei dichiarare il voto favorevole sull'emendamento. Ricordo che la tematica sottesa a tale emendamento è stata attenzionata da numerose associazioni di imprese, tra cui la stessa Confindustria.

*(Con il parere contrario dei relatori e del rappresentante del Governo, posto ai voti, è respinto l'emendamento 23.5).*

MAGNI (Misto-AVS). Signor Presidente, intendo intervenire in dichiarazione di voto favorevole su emendamenti già segnalati soffermandomi su due questioni, la prima delle quali riguarda il tema che il senatore Patuanelli ha appena sollevato, ossia il *superbonus*. Continuo a pensare che non si possa omettere una discussione in proposito e non dare una risposta a una serie di problemi esistenti. Il *superbonus* in quanto tale è stato superato, però una serie di imprese – l'ho già detto altre volte – rischiano il fallimento e la perdita di posti di lavoro; ci sono dei costi sociali da questo punto di vista. Il Ministro dell'economia e delle finanze ci ha spiegato la ragione anche nei confronti dei mercati, però c'è un problema che non si può saltare: le persone hanno utilizzato una legge dello Stato ed hanno avviato dei lavori. Su tutto questo avete deciso di non intervenire e lo considero davvero incomprensibile.

Vengo alla seconda questione. Capisco benissimo che per fare questo tipo di ragionamento servano delle risorse, ma noi abbiamo fatto delle proposte sulla questione degli extraprofiti: ci sono società e cittadini che hanno guadagnato oltre il profitto (si chiamano appunto extraprofiti), per cui sono soldi che bisognava recuperare per poter dare risposta ai problemi delle persone. È per questa ragione che ho chiesto di votare: deve essere chiaro sostanzialmente la volontà di ciascuno di noi. C'era la necessità e la possibilità di recuperare dei quattrini, ma non si vuole farlo; a pagarne le conseguenze sono coloro che hanno rispettato le leggi dello Stato.

NICITA (PD-IDP). Signor Presidente, chiedo che gli emendamenti 18.15 e 18.0.2, che riguardano tematiche legate al sisma, siano temporaneamente accantonati.

*(Con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 12.0.4, 16.0.3, 16.0.11 (testo 2), 16.0.1, 11.45 (testo 2), 11.2 e 12.0.3).*

NICITA (PD-IDP). Signor Presidente, gli emendamenti da me precedentemente segnalati che ora andranno in votazione, a cominciare dal-

l'emendamento 11.26, nella maggior parte dei casi riguardano misure di detrazione fiscale sul comparto dell'edilizia, sia dal punto di vista delle imprese, quindi dal lato dell'offerta dei servizi nel comparto edilizio, sia dal punto di vista degli incentivi per le famiglie.

Come abbiamo ripetuto prima, siamo in un momento particolare per due ragioni: la prima è che veniamo da una misura – quella del *superbonus* – di rilancio del comparto edilizio, che, al di là di alcune letture parziali, in alcuni casi incomplete e in altri strumentali, non hanno compiutamente evidenziato quello che è stato il contributo di questa misura sotto il profilo macroeconomico come moltiplicatore della crescita. È una misura che *ex post* possiamo anche valutare in termini di impatto sulla crescita del prodotto interno lordo nel periodo successivo alla pandemia. Questo perché il moltiplicatore degli investimenti è stato particolarmente elevato: in alcuni casi abbiamo superato anche la media di crescita del PIL europeo nonostante fossimo – lo ricordiamo bene, purtroppo – il Paese che per primo è entrato nella crisi recessiva dovuta alla pandemia, con una decrescita del PIL pari al 9 per cento.

L'insieme di queste misure, quindi, al di là dell'impatto macroeconomico, ha fatto sì che ci fosse una grande trasformazione nel comparto edilizio, come stimolo agli investimenti e quindi come crescita del prodotto interno lordo, creando addirittura alcune difficoltà, tant'è vero che proponiamo in questi emendamenti misure non solo di agevolazione fiscale, ma anche di estensione dei termini del *superbonus* in alcuni comparti. Una delle difficoltà che si sono generate, infatti, è quella di una lavorazione in tempi molto ristretti di una serie di attività, per cui vi è stato un congestionamento che il limite temporale non fa altro che evidenziare. In alcuni casi dal comparto edilizio sono emerse veramente urla di disperazione per impegni che moltissime imprese e famiglie hanno intrapreso e che oggi hanno una doppia difficoltà a completare, sia sotto un profilo meramente contabile, perché non riescono a completare gli adempimenti fiscali entro la fine dell'anno, sia sotto il profilo di alcuni impegni che sono stati presi.

Peraltro, ricordo che nel DEF presentato dal Ministro vi era una sostenibilità legata al *superbonus*, una capacità di spalmare questa misura in più anni, ovviamente con la consapevolezza che non bisogna guardare soltanto al costo, ma anche – come dicevo – all'effetto moltiplicativo. Vi è un rischio concreto che questa Commissione ha gli strumenti per valutare: l'effetto di spiazzamento, dal lato dell'offerta e della domanda, sotto il profilo del moltiplicatore degli investimenti e della spesa pubblica dovuta a questa chiusura, per cui, anche in un contesto prospettico, si crea un problema. Molti di questi emendamenti servono sia a far continuare sotto altra forma, cercando misure di detrazione dell'IVA e di contributo d'imposta, la spinta che c'è stata nel settore edilizio, sia, allo stesso tempo, a cercare di dare un beneficio alle famiglie.

Vi è un altro punto, signor Presidente, che riguarda queste iniziative, le quali, assunte in Italia prima che altrove, con tutti i limiti dovuti all'urgenza del caso e alla necessità di far ripartire il sistema economico,

hanno però costituito una premessa importante a livello europeo. Noi abbiamo, come sapete, tutta una serie di direttive e di interventi, anche prospettici e non soltanto già approvati, che necessitano di trasformazione, rigenerazione urbana ed energetica delle abitazioni. In tal senso, questa tipologia di investimenti non produce soltanto un beneficio immediato in termini di moltiplicatore della spesa pubblica e degli investimenti, ma agisce anche come uno strumento potenziale di efficientamento energetico delle abitazioni.

Per questa ragione, in molti di questi emendamenti ci siamo concentrati su due grandi attività di investimento: quelle che riguardano il comparto edilizio e quelle che riguardano l'efficientamento energetico. Alcune misure, in particolare, riguardano l'esclusione e la detrazione di IVA e credito d'imposta nel settore agricolo o per il riciclo meccanico di materie plastiche, oppure la possibilità di ammortizzare su base pluriennale il costo dell'energia in diverse quote annuali. Sono tutte misure che hanno una spesa pubblica relativamente contenuta, a parte quelle che riguardano strettamente il *superbonus*, soprattutto rispetto agli effetti di moltiplicazione e della domanda.

Vorrei aggiungere un ultimo punto che riguarda l'emendamento 23.15, ma credo sia stato accantonato.

PRESIDENTE. Sì, l'emendamento 23.15 è stato accantonato.

NICITA (*PD-IDP*). Allora mi fermo qui.

PRESIDENTE. Le ricordo, senatore Nicita, che gli emendamenti 12.0.11, 16.0.10 (testo 2), 18.16, 18.17 e 18.18 sono inammissibili e non possono essere posti in votazione.

NICITA (*PD-IDP*). La ringrazio, signor Presidente.

LORENZIN (*PD-IDP*). Signor Presidente, intervengo per annunciare il mio voto favorevole sull'emendamento 11.26, a prima firma della senatrice D'Elia, che tratta del tema dell'IVA, di cui ci siamo occupati in modo piuttosto ondivago in questa manovra. La proposta è volta a detassare l'acquisto di particolari prodotti che possiamo definire di igiene personale per i soggetti incontinenti (specialmente bambini e anziani) e per le donne che hanno avuto problemi durante la gravidanza. In particolare, l'obiettivo è di estendere l'aliquota ridotta al 5 per cento alle mutande mestruali, con una diminuzione del finanziamento da 100 a 20 milioni di euro per il 2024, in modo tale da compensare proprio l'introduzione della riduzione dell'IVA.

Negli ultimi anni si è discusso molto dell'abbassamento dell'IVA sui tamponi e sui prodotti per le mestruazioni per le donne e sui pannolini, sia per i bambini che per le persone con incontinenza. Quando si tratta di questi argomenti vi è sempre quasi una sorta di imbarazzo, mentre parliamo di questioni che riguardano le donne, l'infanzia e le persone an-



ziane, che hanno bisogno di prodotti specifici per poter condurre una vita dignitosa. A tale riguardo ricordo che l'incontinenza è un problema che non riguarda solo gli ultravecchi, ma spesso anche le persone più giovani e soprattutto le donne, che si ritrovano ad avere questo problema per non aver avuto un'educazione adeguata durante la gravidanza per il mantenimento del pavimento pelvico. Quelle alle quali fa riferimento l'emendamento potrebbero sembrare forse questioni un po' *naïf* e suscitare qualche sorriso, ma in realtà riguardano milioni di cittadini. Quando si vanno a spendere 15 euro al mese – 20 euro, se parliamo di una giovane donna venticinquenne, o molto di più, se il problema è l'incontinenza – parliamo di costi che gravano sulla popolazione più fragile e più esposta, in particolare le donne e le persone anziane. Nel momento in cui si è pensato di ridurre l'IVA, l'obiettivo era ovviamente anche quello di una calmierazione del prezzo; dove ciò non è accaduto è evidente che non vi è stata una vigilanza da parte di chi doveva farlo, cioè di chi doveva fare in modo che, nel momento in cui si era ridotta la tassazione per uno scopo sociale, tale scopo venisse raggiunto. Personalmente, più che sulla decurtazione dell'IVA avrei lavorato su operazioni che potessero permettere di adeguare il prezzo.

Richiamo l'attenzione di tutti sull'emendamento della senatrice D'Elia, anche a nome del mio Gruppo, perché il tema è molto più vasto di quanto possa sembrare. La speranza, inoltre, è che la questione possa essere affrontata unitamente ad un'altra che sta particolarmente a cuore a tutte le famiglie e che riguarda il costo del latte per l'infanzia. Siamo un Paese in cui, nonostante i tentativi esperiti in vario modo anche dall'Antitrust, non siamo mai riusciti ad avere un prezzo calmierato diversamente da quanto avviene in altri Paesi europei.

In conclusione, credo che sarebbe utile da parte di tutti una riflessione su questi temi, che riguardano l'accesso al cibo per determinate categorie (in questo caso la primissima infanzia) e le spese necessarie perché le donne in età fertile e le persone con problemi di incontinenza – che, ribadisco, sono milioni, sia uomini che donne – possano condurre una vita normale.

PATUANELLI (*M5S*). Signor Presidente, intervengo per dichiarare voto favorevole sugli emendamenti che stiamo per votare e che riguardano tanti temi, come hanno ben descritto i colleghi che mi hanno preceduto, senatore Nicita e senatrice Lorenzin.

Approfitto di questa dichiarazione di voto soltanto per richiamare dei dati che evidenziano l'ennesima bugia – dico io – del Presidente del Consiglio, che in Aula ha parlato del rimbalzo del gatto morto. Il valore del PIL nominale nel 2019, quindi prima del Covid, in Italia (richiamo valori in euro a prezzi di mercato) era pari a 1.787 miliardi di euro, mentre in Germania era pari a 3.667 miliardi di euro; nel 2022 il PIL nominale in Italia era di 1.946 miliardi di euro, mentre in Germania di 3.876 miliardi di euro. Mettendo a confronto i dati del 2022 rispetto a quelli del 2021, in Italia si è registrata una crescita dell'8,89 per cento, mentre

in Germania la crescita è stata del 5,69 per cento. Non si è trattato, quindi, di un rimbalzo perché abbiamo perso più PIL di tutti, per cui il dato è falsato dalla perdita di PIL del 2020, perché stiamo paragonando il 2019 (pre-Covid) al 2022, anno di uscita dal rimbalzo dal Covid. Il nostro Paese, dunque, in valore assoluto, rispetto al PIL del 2019, è cresciuto più della Germania, nonostante quello che abbiamo perso più di tutti nel 2020, visto che siamo stati il primo Paese a dover andare in *lockdown*. Affermare, dunque, che è stato semplicemente il rimbalzo del gatto morto è una bufala totale.

MANCA (*PD-IDP*). Signor Presidente, prendo la parola per dichiarazione di voto sull'emendamento 18.0.5, relativamente al quale ci saremmo tutti aspettati da parte del Governo un intervento utile a garantire prospettiva e politiche favorevoli alle giovani generazioni, in particolare agli studenti universitari.

Continuo a pensare che sia un errore enorme non aver individuato tra le priorità da affrontare il tema degli affitti e delle locazioni per studenti universitari. Non possiamo trovarci ad esprimere solidarietà quando li vediamo nelle tende fuori dalle università o quando commentiamo nei *talk show* tutti i giorni con i Ministri il caro affitti e poi sostanzialmente non presentare mai una proposta di Governo.

Il Governo deve sapere che sta governando il Paese. Sono trascorsi già diversi mesi, abbiamo superato l'anno e ci si ferma sempre alla retorica del passato. Altro che gatto morto; qui siamo alla morte dell'iniziativa di Governo, perché non vi è una politica di Governo sulle locazioni. Ci si è preoccupati dei *bed and breakfast*, degli affitti brevi; ma come si fa a non ritenere prioritario oggi un intervento finalizzato ad aiutare gli studenti, in particolare coloro che provengono da famiglie a medio e basso reddito, di fronte al diritto allo studio, che di fatto viene negato? L'impossibilità di accedere ad un alloggio, infatti, spesso impedisce ad uno studente di studiare, di poter scegliere l'università più adatta alle sue caratteristiche.

Altro che ascensore sociale: paralizziamo l'opportunità del diritto allo studio e separiamo il diritto allo studio universitario in molti casi anche in relazione alle condizioni economiche delle famiglie. Parliamo di giovani quando ci serve per accarezzare il consenso, mentre oggi la responsabilità di governo dovrebbe portare a selezionare i temi prioritari. Per il Partito Democratico questo è un tema prioritario, che probabilmente sarebbe stato da affrontare molto prima di tanti interventi che sono stati oggetto di emendamenti dei relatori e del Governo. Mi sarei aspettato un emendamento del Governo sulla questione relativa agli affitti.

(*Con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 11.26, 11.0.43, 18.10 e 18.0.5.*)

PRESIDENTE. Ricordo che gli emendamenti 12.0.11, 16.0.10 (testo 2), 18.16 e 18.18 sono inammissibili, pertanto non possiamo metterli ai voti.

Passiamo ora agli emendamenti presentati agli articoli da 26 a 40, relativi al Titolo V del provvedimento.

PATUANELLI (*M5S*). Signor Presidente, a nome del nostro Gruppo chiedo di accantonare gli emendamenti 26.2, 27.0.4, 27.0.5, 30.4 (testo 2), 30.0.5, 30.0.6, 35.0.3, 35.0.5, 36.12, 39.8, 39.10, 39.17, 39.20, 39.24, 39.0.21 e 39.0.29.

Chiedo inoltre – mi correggerà la collega Castellone se ho dimenticato qualcosa – un voto formale sugli emendamenti 33.6, 35.0.3, 38.1, 38.2, 39.0.16, 39.0.17, 40.16, 40.25, 40.27, e 40.0.43

PAITA (*IV-C-RE*). Signor Presidente, chiedo di accantonare, a nome del mio Gruppo, con riferimento al Titolo IV, gli emendamenti 18.7 e 24.9 e inoltre, con riferimento al Titolo V, gli emendamenti 30.5, 30.14, 31.5, 32.0.6, 32.0.10, 32.0.11, 33.2, 33.7, 34.2, 34.5 (testo 2), 34.0.45, 34.0.69, 34.0.102, 35.0.2 (testo 2), 37.7, 37.0.1, 37.0.13, 39.13, 39.39, 39.40, 39.0.34, 39.0.62, 39.0.64, 39.0.66 (testo 2), 40.1. 40.4, 40.20, 40.21, 40.0.28 (testo 2), 40.0.30a, 40.0.32 e 43.0.3.

PRESIDENTE. Ricordo che gli emendamenti 30.4 (testo 2), 33.7, 34.2, 34.5 (testo 2), 39.0.62 e 39.0.66 (testo 2) sono stati precedentemente dichiarati inammissibili.

MAGNI (*Misto-AVS*). Signor Presidente, a nome del Gruppo Misto – Alleanza Verdi e Sinistra, chiedo di accantonare gli emendamenti 26.4, 26.0.1, 26.0.2 (testo 2), 34.0.95 (testo 2), 34.0.98, 34.0.99, 34.0.100, 34.0.101, 40.14 e 40.0.10.

Chiedo, inoltre, un voto formale sugli emendamenti 30.23, 30.28 e 33.1.

MANCA (*PD-IDP*). Signor Presidente, a nome del mio Gruppo, chiedo di accantonare gli emendamenti 27.0.8, 28.7, 32.0.2, 32.0.5, 32.0.8, 34.0.6, 34.0.35, 34.0.54, 39.4, 39.11, 39.14, 39.15, 39.16, 39.22, 39.42, 39.0.23, 39.0.25, 39.0.27, 39.0.42, 39.0.53, 39.0.54, 39.0.56, 39.0.57, 39.0.58, 40.15, 40.19, 40.0.23, 40.0.26, 40.0.34 e 40.0.35.

Chiedo inoltre, di accantonare, ma rivolgendo al Governo la richiesta, la preghiera, di un approfondimento, gli emendamenti 34.0.10, 34.0.13 e 34.0.14, che riguardano l'apprendistato, e l'emendamento 35.0.7, che riguarda i lavoratori agili.

Chiedo, infine, un voto formale sugli emendamenti 30.1, 30.10 (testo 2), 30.21, 30.0.1 (testo 2), relativi al tema delle pensioni, 33.3, 34.0.36, 34.0.38, 35.0.10 (che riguarda i congedi di maternità e paternità paritari), 39.2, 39.3, 39.35, 39.36, 39.38, 40.3, 40.5, 40.6, 40.24, 40.28, 40.0.22, 40.0.30 (testo 2), 40.0.33, 40.0.37 e 40.0.40.

NICITA (*PD-IDP*). Signor Presidente, ritiriamo l'emendamento 37.0.6, perché in realtà la proroga del termine in materia di lavoro agile per i genitori lavoratori con figli minori di 14 anni è stata già inserita nel decreto-legge n. 145 del 2023 (cosiddetto decreto anticipi). Chiedo inoltre di accantonare l'emendamento 36.0.4, che riguarda i lavoratori del settore pubblico, e 34.0.57 (testo 2), se mi conferma che è ammissibile.

PRESIDENTE. Le confermo che è ammissibile, senatore Nicita, pertanto prendiamo atto della richiesta di accantonamento.

Ricordo che con riferimento agli emendamenti votati, sino all'articolo 25, sono da considerarsi respinte tutte le restanti proposte emendative non espressamente poste ai voti, ad eccezione di quelle accantonate, tra le quali rientrano altresì tutte quelle dei relatori e del Governo, e relativi subemendamenti, nonché quelle del Comitato della legislazione.

Propongo di procedere alle votazioni inerenti agli emendamenti riferiti agli articoli relativi al Titolo V nella prossima seduta, già convocata alle ore 15, che potremmo posticipare, riprendendo i nostri lavori anche prima delle ore 16,30.

PATUANELLI (*M5S*). Signor Presidente, la senatrice Paita aveva chiesto questa interruzione, proponendo anche, prima di andare via, di iniziare alle ore 16,15; la mia proposta è dunque di fissare l'orario di inizio della seduta alle ore 16, considerato che effettivamente inizieremo alle ore 16,15.

PRESIDENTE. Propongo dunque di convocare la prossima seduta alle ore 16. Poiché non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Rinvio pertanto il seguito dell'esame del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 14,20.*